

i loro reclami, ossia separate istanze al Ministero dei lavori pubblici per ottenere di essere reintegrati nei loro diritti in quel modo ed in quei termini che dovrebbero tassativamente indicare. Tranne quei casi, nei quali a me sembrassero eccessive cotali domande, io stesso sono dispostissimo a raccomandare tutte le altre alle società perchè le accolgano favorevolmente; e, dove si ricusino, di ricorrere direttamente alle vie legali per chiamarle all'osservanza dei patti violati. Con ciò, non intendo mica che s'abbiano da produrre reclami collettivi, mentre potrebbe bastare, a parer mio, che per ogni categoria di impiegati i quali si dolessero di un fatto, o di una ommissione determinata, si presentasse il reclamo, anche di un solo, perchè si decida la massima, da applicarsi a tutti gli altri che versassero nelle identiche condizioni.

Mi insegnino che si può far meglio, ed io non mi ricuserò certamente. Con perfetta osservanza.

G. SARACCO.

Roma, 31 Marzo 1889.

Gentilissimo sig. Direttore,

Nella seduta di ieri e di ieri l'altro della Camera dei deputati, parecchi oratori di parte politica diversa furono concordi nell'avviso che il governo, ossia il ministro dei lavori pubblici, non abbia fino ad ora tutelato i doveri e i diritti degli impiegati ferroviari, consacrati dallo art. 103 delle *convenzioni*.

A momenti, ed in sede opportuna, come dicono gli avvocati, e quando potrò leggere il resoconto di queste sedute, vedrò se io debba rispondere. Ma vi ha un punto, ossia una affermazione dei deputati interpellanti, che io non saprei lasciare senza risposta: e l'affermazione è questa, che io abbia detto in Parlamento e fuori, che il governo non ci ha nulla a vedere nelle querele degli impiegati ferroviari, e che a costoro rimane semplicemente aperta la via di ricorrere ai tribunali ordinari, quando credono potersi dolere del trattamento che ricevono dalle società ferroviarie.

Decisamente, è sempre vera la sentenza che può bastare la parola di un uomo per farlo condannare allo estremo supplizio. Ho detto sì, che gli impiegati delle ferrovie possono ricorrere ai tribunali del paese per ottenere buona giustizia contro le intemperanze delle società, e adesso amo ripeterlo con maggiore sicurezza, perchè ho letto, e certo gli onorevoli interpellanti devono aver letto, una sentenza molto grave della Corte di appello di Milano, che fece prontamente e largamente ragione al reclamo di un impiegato ingiustamente licenziato dalla società delle ferrovie del Mediterraneo, affermando appunto il principio che in somiglianti controversie non è al governo, bensì ai tribunali ordinari che si appartiene di provvedere. Ma con ciò non intesi dire, e non ho detto in verun tempo, nè in verun luogo, che quando si tratti di far valere diritti e posizioni guarentite dalle convenzioni stipulate fra governo e società, gli impiegati non abbiano altro mezzo di difesa fuor quello di ricorrere ai tribunali del paese. Se questo avessi mai pensato o detto, avrei dato facilmente ragione a chi giustamente avvertiva che il diritto di ricorrere alla giustizia del paese non ha bisogno di essere ricordato in un contratto, e tanto valeva cancellare le disposizioni del famoso articolo 103!

Desidero pertanto che sopra questo punto si faccia un po' di luce, e poichè intorno a ciò io ebbi l'opportunità di spiegare il mio pensiero e le oneste intenzioni del governo, da me allora rappresentato, in una lettera ufficiale scritta nel gennaio al deputato Maffi, il quale la comunicava al suo collega Demaria, così mi permetto pregar lei, signor Direttore gentilissimo, a pubblicarla testualmente nelle colonne del suo riputato giornale.

Avvezzo a cercare in ogni cosa delle soluzioni serie, ho sempre creduto e credo ancora, che il *porro unum* debba essere quello di volere e di esigere che i diritti acquisiti dagli impiegati ferroviari sieno ad essi rigorosamente conservati; e sebbene io abbia preso in mano la direzione del Ministero dei lavori pubblici quando erano decorsi due anni dalla pubblicazione della legge che approvò le *convenzioni*, e già da oltre ventuno mesi le società avevano assunto l'esercizio delle ferrovie, cosicchè nell'ordinamento e nel trattamento fatto al personale non c'era grande cosa più a vedere od a fare; io sento di poter rispondere a viso aperto, che a raggiungere questo intento mi sono sempre adoperato con la migliore volontà, e finchè non mi si dica, come sta scritto in fine della mia lettera al Maffi, che si può far meglio o altrimenti, persisto a credere, che il metodo da me suggerito per definire le controversie, le vere e proprie controversie alle quali lo Stato si deve sentire interessato, da non confondersi con le solite querele di colore oscuro, sia ancora da preferirsi ad ogni altro che fin'ora sia stato additato o proposto.

Ora la Camera ha... come si dice?... ha sciolto la contesa con un bravo ordine del giorno. Contenti gli autori, e contenti, da ciò che pare, fino coloro che furono i più accaniti avversari delle *convenzioni*, a me non rimane, fuorchè applaudire alla presa *risoluzione*.

Devot.mo Obblig.mo

G. SARACCO.

Corrispondenze

Genova, 4 Aprile 1889.

La parola è d'argento, ma il silenzio è d'oro. Ora siccome in questi ultimi tempi mi sono dato a corpo morto allo studio dei classici, non ho creduto fuori del caso mettere a profitto l'antico adagio greco; per questa ragione appunto sono rimasto muto come un pesce... d'aprile.

È giunto però il momento, che io mi svegli dal sonno letargico, che m'aveva conciliato la lettura di quei libri antichissimi, e lo debbo fare tanto più perchè ho una notizia a darvi che vi farà molto bene.

È arrivato a Genova da tropicali regioni, un ardito e celebre quaresimalista destinato a convertire mezzo mondo (magari tutto), per nome padre Angelo da Monti... non feltri.

Ho avuto la fortuna di sentirlo predicare l'altra sera e non in chiesa, bensì al Circolo Vittorio Emanuele II.

Il tema era *Il IX Comandamento*; ed il santo padre fu eloquentissimo.

Le molte signore e signorine, che l'ascoltavano, applaudivano freneticamente alle nuove teorie sul *desiderio della donna altrui*; ed i cavalieri invasi da estro religioso, sorridendo di soddisfazione sotto i proverbiali

baffi, acclamavano lo spiritoso sacerdote.

Era del resto un padre senza talare o tricornio; ma un giovane nato nella nostra città, che voi tutti conoscete. L'Avv. Angelo Monti è stato l'anima della festa data al Circolo mercoledì scorso.

Il trattenimento del resto era sceltissimo e per non parlarvi di egregi dilettanti, che suonarono delle melodiose fantasie, giacchè di questi signori mi sfugge il nome, vi dirò che non venne meno alla sua fama di ottimo cantante, un'altra conoscenza acquisite: il sig. Canessa.

Un bravo di cuore ai sigg. Fontana ed al sig. Preti, a tutti insomma coloro che concorsero a rendere così brillante la serata passata al Circolo Vittorio Emanuele.

BACICCIA.

Strevi — Ci scrivono:

Di questi giorni l'Amministrazione dell'Ospedale Seghini-Strambi si è adunata per deliberare sulla eredità del buon sig. Cuttico, che si dice ascendere a qualche migliaio di lire. Sarà messa sulla tomba la seguente iscrizione, redatta dall'Avv. Fabrizio Accusani membro della Congregazione:

A Carlo Cuttico — Guardia di Finanza — Che Alessandrino di nascita — Per lunga dimora e per affetti — Strevese — Superstite a tutti i suoi — Destinava morendo — Ai poverelli di questo Comune — Il peculio — Con virtuosa parsimonia accumulato — In 87 anni di vita proba modesta — La Congregazione di Carità — A documento della gratitudine cittadina — A memoria del nobile esempio — Pose — † Il 20 gennaio 1889.

Il barone Accusani Vice-Direttore Capo dell'Asilo diresse la seguente lettera alla Contessa Pierina Chiabrera onde congratularsi seco lei per l'esito felicissimo della festa di beneficenza datasi sotto il suo patronato.

Siamo ben lieti di pubblicarla:

Avuta cognizione della cospicua somma di lire milletrecentoquattro e centesimi cinquanta versata ieri nella cassa di questo Asilo dal Comitato di beneficenza del 28 marzo u. s. il sottoscritto, interprete dei sentimenti di questo Consiglio direttivo, si affrettò a porgere alla S. V. Ill., che tanta parte ebbe nell'attuazione della filantropica idea, tutte quelle grazie che si possono maggiori, pregandola di estenderle alle egregie signore del Comitato, dalla S. V. presieduto, alla cui valida cooperazione è pur dovuta la splendida riuscita della festa.

L'opera caritatevole così bene compiuta mentre ha acquistato nuovo titolo di benemerita alle gentili signore, non è che una riprova del particolare interessamento di cui fanno segno questa provvida istituzione, e pel quale i bimbi beneficiati non porgeranno mai abbastanza adeguate grazie.

Acqui, 3 Aprile 1889.

Il V. Direttore Capo
ACCUSANI.

LA SETTIMANA

L'onorevole Saracco che doveva giungere questa mattina col primo treno sarà invece in Acqui stasera o domenica mattina.

L'onorevole Maggiorino Ferraris giunse fra noi giovedì sera coll'ultima corsa, ripartì per Roma stamane (sabato) alle ore 8. Ritournerà probabilmente il 20 corr. mese.

Politeama — Da otto sere la compagnia Raspantini agisce sulle nostre scene e quanti andarono finora alle sue rappresentazioni (pochi invero ma intelligenti) sono concordi nel ritenere tale compagnia degna di essere annoverata fra le primarie. Non è mestieri soggiungere che noi pure dividiamo tale opinione. Nelle molte commedie rappresentate finora, diverse fra di loro di genere, tutti gli artisti di questa compagnia dimostrarono sempre di essere all'altezza della rispettiva parte ed agirono colla massima accuratezza e col maggiore possibile affiatamento.

Vorremmo tessere elogi convenienti per la prima attrice, veramente *prima*, signora Bertini-Raspantini, ma per riuscirvi degnamente sarebbe d'uopo dilungarci più che non consenta la piccola mole del nostro giornale. Ci limiteremo pertanto a dire che sovrasta sovra tutti e che le sue doti di artista fine ed intelligente sono impareggiabili. Ottimi elementi sono pure il primo attore sig. Paolini, il brillante sig. Renaud, il caratterista sig. Benassai, e fanno alle prime parti degna corona le altre attrici e gli altri attori di cui ci dispiace ignorare il nome.

Speriamo che il Politeama sarà d'ora innanzi più frequentato poichè lo spettacolo è ottimo e gli artisti meritano davvero ogni deferenza.

Annunziamo intanto che quanto prima verrà rappresentato anche in Acqui quel gioiello di lavoro drammatico, intitolato: *I Conti d'Acquesana* dovuto alla penna del nostro amico Avv. Caratti, lavoro che ottenne uno splendido e meritato successo in Sampierdarena nell'annata decorsa. Chi non vorrà assistere a tale rappresentazione?

Questa sera, per la serata d'onore dell'attore caratterista signor Nicola Benassai, verrà rappresentata la commedia satirica in 4 atti: *Il Coccodrillo* ultimo lavoro di V. Sardou.

Nomina — L'avv. Biagio Macciò venne nominato al posto di *Consulente Legale* del Banco di Napoli per le operazioni di Credito Fondiario, con attuale residenza a Porto Maurizio.

Al collaboratore ed amico le nostre congratulazioni.

La neve ci fece un'altra visita, speriamo l'ultima, nella giornata di Venerdì (5) cadendo dal cielo, per ben quattro ore circa, a larghe falde, cospargendo la terra di un candido manto, che, fortunatamente la successiva pioggia fece subitamente sparire. Andatevi ora a fidare della primavera e delle sue tepidissime aurette!

Nuovo lavoro drammatico — Nell'entrante settimana sarà rappresentato sulle scene del Politeama dalla compagnia Raspantini un nuovissimo dramma in tre atti col titolo *L'Arciduca Rodolfo*. Nell'intermezzo degli atti vi sarà concerto di canto e suono.

Il dramma recente di Meyerlingh il cui eco impressionò si grandemente l'opinione pubblica suggerì al sig. Giovanni Bistolfi nostro concittadino il suo nuovo componimento scenico dal quale l'autore ha cercato di trarre tutto l'interessamento drammatico possibile... e pare vi sia riuscito. Dal canto nostro auguriamo di cuore all'autore del dramma che